
Notizie Naturalistiche

Piero Baronio
(foto di Enrico Zappi)

A Guido, il naturalista di Bagnacavallo ⁽¹⁾

Enrico (Zappi) mi ha detto: di qualcosa di Guido (Campadelli) all'inaugurazione della mostra e del "museino" naturalistico di Campigna a lui dedicato.

Enrico, dico io, "perché non lo fai tu" e lui "ma no, fallo tu"!

E allora comincio...

C'era una volta, ma è proprio una favola, una bella favola che poi come al solito ha sempre qualche cosa di metafisico, Guido!

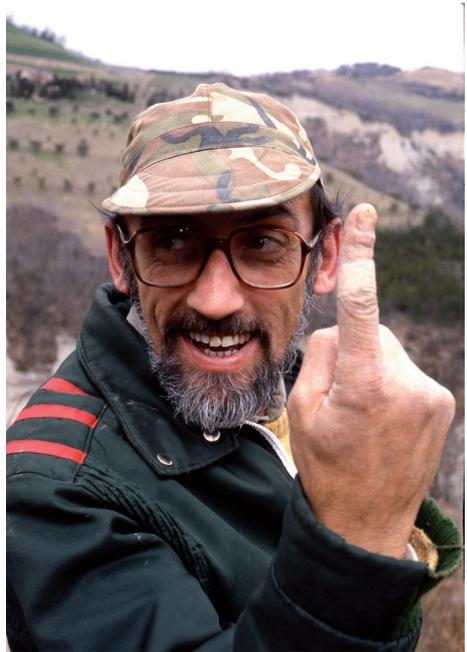
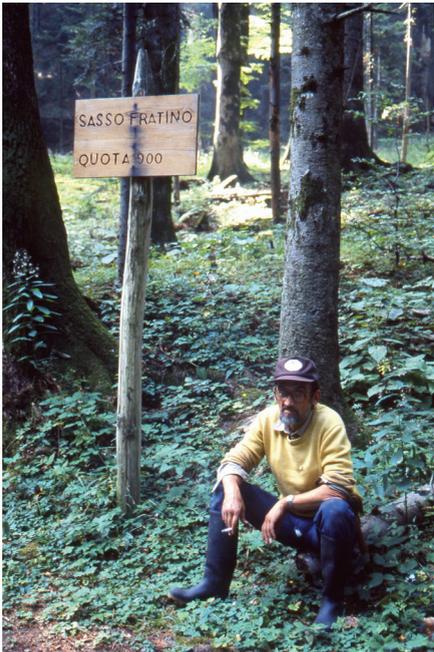
Guido di sabato, tutti i sabati, veniva a prendere me ed Enrico per andare a curiosare tra le cose della natura. Così ci caricava uno ad uno sulla vecchia R4 (Renault) dell'Istituto di Entomologia G. Grandi. Allora si poteva, oggi no! Anzi, ma lasciamo perdere, anche perché la vecchia Renault non c'è più.

I posti dove andavamo erano di solito luoghi della Campigna: il Fosso dell'Abetio, la Lama, la Fonte del Maresciallo, le Cullacce e poi Sasso Fratino; solo raramente andavamo sia nella Valbura sopra Premilcuore, perché c'erano i larici e io dovevo fotografare la *Coleophora laricella* e sia ai Prati al Soglio, da dove una volta riuscii, con l'inganno, a portare Guido, che calzava i soliti stivali di gomma, fino alla cima di Poggio Scali, un punto trigonometrico dove la vista può spaziare sia verso l'Adriatico che verso il Tirreno e l'inganno fu quello di continuargli a ripetere, ogni volta che mi chiedeva quanta strada c'era ancora da fare, che di lì a poco saremmo arrivati. E così facendo con qualche "giaculatoria" di Guido compimmo i circa sette chilometri di sentiero necessari per arrivare in cima a Poggio Scali. Enrico mi ha aiutato in questo.

Una volta arrivati alla meta, Guido ci dimostrò la sua contentezza dell'essere arrivato fin lì ed Enrico ci fotografò appoggiati al traliccio su cui era affisso il

⁽¹⁾ Questo ricordo di Guido Campadelli fu letto dall'autore in occasione dell'inaugurazione della mostra "Insetti sarete voi!..." e della dedica a Guido Campadelli del Museo forestale di Campigna, il 4 luglio 2009. (N.d.R.)





cartello con su scritto “Poggio Scali 1520 m s.l.m.”, e io ho fotografato Guido ed Enrico nella stessa posizione.

Mi ricordo che Guido concedeva a Enrico una mezza ora di sosta in una piazzola lungo la strada forestale che dalla Bidentina porta alla Fonte del Maresciallo, perché il luogo, aperto su una valle, era frequentato dalle aquile e questo dava l’opportunità di poterle fotografare. Compiutosi il tempo concesso, Guido entrava in macchina e dopo pochi minuti partiva, con noi dentro, impaziente di arrivare nel suo territorio di caccia. Enrico a volte implorava qualche minuto in più di attesa, ma Guido non sentiva ragione. Tuttavia, se ricordo bene, una volta che l’aquila si presentò all’improvviso, Enrico, che aveva il massimo rispetto della sue macchine fotografiche, non fu “pronto”, perché la comparsa fu così rapida che non riuscì a trarre fuori i suoi attrezzi dalla protezione della borsa.

Guido! Ah Guido! Il predatore degli animali che prendevano il suo sguardo sempre attentissimo a carpire ogni piccola variazione ambientale che lo portassero a “sentire” l’animale da catturare.

Ricordo quella volta che, percorrendo la strada che da Premilcuore va verso Corniolo, bloccò la famosa R4, ne uscì come una saetta per gettarsi in un cespuglio da dove ricomparve con in mano un colubro, che subito chiuse entro un sacchetto che pose sotto il suo sedile, quello del guidatore. E qui viene a galla la simpatia di Guido, che non si può descrivere perché non ha una grammatica e una sintassi, ma solo Guido, quando il serpente si mosse entro il sacchetto di plastica fece un rumore secco a cui Guido rispose con un “ui, ui chi è”, e noi “il serpente”, rispondemmo, e a tutta risposta a ciò ci fu un “boia...(asettico) e poi un “vis de c.z”.

Guido era un predatore e come tale in ogni luogo in cui ripetutamente ritornavamo, lui esplorava sempre lo stesso ambiente portando a casa durante i diversi periodi dell’anno le differenti manifestazioni delle popolazioni di animali che lo abitavano, dove gli insetti la facevano da padroni.

Quale fosse il territorio di caccia era facile conoscerlo, bastava controllare gli “assaggi” che con il suo “manarino” compiva sui tronchi morti a terra per vedere se c’erano larve di insetti xilofagi, che poi lui allevava per ottenere gli adulti che aggiungeva alla sua collezione. Usava tanto l’attrezzo che, mi sembra, si procurò il “gomito del tennista”, manifestazione successa anche a me, sempre per lo stesso motivo.

Noi tre, io, Enrico e Guido, avevamo i nostri obiettivi da raggiungere, così, una volta scesi dalla R4, ci dividevamo, ma più che altro Guido scompariva e noi rimanevamo in contatto con lui solo attraverso il suono che sprigionavano i tronchi sotto i colpi del “manarino”.

La ricerca in quel luogo finiva quando Guido cominciava ad urlare a ripetizione “andiamo” cadenzandolo con il solito “vis de c.z”. A quel punto era meglio rimandare se era possibile le riprese fotografiche, ma se ciò non era possibile Guido aspettava un po’ immusonito, ci dispiaceva, ma sospendere il lavoro poteva signi-

ficare perdere l'unica opportunità di fotografare il tale insetto in quello stato.

Guido amava moltissimo raccogliere insetti non solo per collezionarli entro le scatole da lui stesso costruite, ma anche per studiarli assieme a colleghi esperti, soprattutto sistematici. Ne fanno fede le sue numerose pubblicazioni al proposito.

La sua collezione oggi è nel Museo civico di Storia Naturale di Ferrara, ad eccezione dei Ditteri Tachinidi, rimasti nella collezione entomologica del fu Istituto di Entomologia "G. Grandi", dove lui ha svolto l'attività di ricercatore. Oggi la collezione fa parte dei materiali in dotazione al Dipartimento di Scienze e tecnologie agroambientali alla cui istituzione l'Istituto ha preso parte. Di questi reperti fa parte anche una specie nuova per la scienza la *Pales opulenta* Herting 1980 che Guido ha raccolto nei pressi del paese di Palazzuolo sul Senio dove trascorreva il mese di agosto con la sua famiglia e i suoi genitori.

In questo "museino" dove ci sono i rappresentanti dell'ecosistema Campigna c'è senz'altro lo spirito di Guido che lui stesso ha voluto ritornasse, liberandolo col fuoco dalle sue spoglie mortali, nella sua Campigna tanto amata e conosciuta.

Non vi sembra che in questa aria adesso ci sia un odore di tabacco? Guido fumava!

"Ehi! Vis de c.z"!

Indirizzo dell'autore :

Piero Baronio
via Isei, 27
I - 47023 Cesena FC

